

**Decreto energia,
80 euro bonus
benzina e condono
scontrini**

a pagina 5



**Al via da oggi
'Il Mercante
in Fiera' con Pino
Insegno**

a pagina 6



**L'Eroica 2023,
quest'anno i grandi
ex Saronni, Bugno
e Baronchelli**

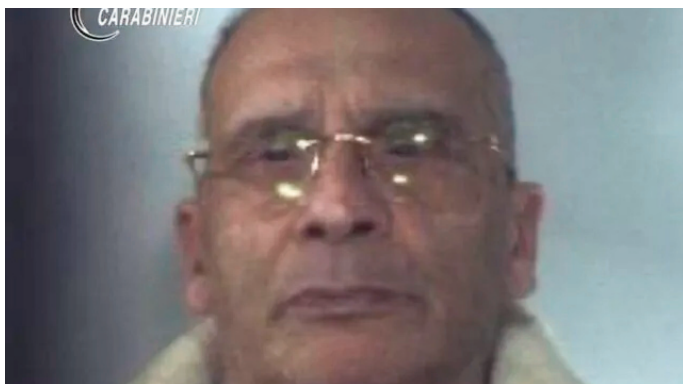
a pagina 7



Nel suo primo interrogatorio: "Non sono un mafioso e non mi pentirò mai"

Morto Matteo Messina Denaro, il boss aveva 62 anni

Matteo Messina Denaro è morto. Il boss della mafia aveva 62 anni ed era ricoverato nel reparto detenuti dell'ospedale San Salvatore a L'Aquila per un tumore al colon giunto al quarto stadio. Messina Denaro era da tre giorni in coma irreversibile per le conseguenze del tumore. Assistito fino all'ultimo dagli specialisti della tera-



pia del dolore che lo hanno preso in carico dopo la sospensione di qualsiasi terapia oncologica. E' stato lo stesso boss, arrestato lo scorso 16 gennaio dopo 30 anni di latitanza, a chiedere di evitare l'accanimento terapeutico. Ecco perché è stata sospesa nella notte l'alimentazione parenterale per endovena.

a pagina 2

**MATTEO MESSINA DENARO, CHI SARÀ
L'EREDE DEL BOSS?**



a pagina 3

**Giorgio Napolitano, camera
ardente aperta fino alle 16**



a pagina 4

Pnrr, Meloni: "Lavoriamo per la quinta rata"

"La cabina di regia di oggi è stata utile per prendere atto del lavoro svolto dal governo"

Cabina di regia oggi, lunedì 25 settembre, per fare il punto sul Pnrr. Nei prossimi giorni, comunica il governo in una nota, è previsto il pagamento della terza rata da 18,5 miliardi. Si è, poi, parlato della "richiesta di pagamento della quarta rata, pari a 16,5 miliardi di euro, trasmessa dal Governo alla Commissione europea lo scorso 22 settembre", oltre a fare "una prima analisi del conseguimento dei traguardi e degli obiettivi della quinta rata, anche in base alla proposta di revisione



del piano". "La cabina di regia di oggi è stata utile per prendere atto del lavoro svolto in questi primi undici mesi di governo, di quello che siamo chiamati a fare per raggiungere gli obiettivi nel breve periodo e soprattutto di quello che occorre fare oggi per mettere a terra i progetti domani e per assicurare la completa realizzazione del complesso ed articolato Pnrr italiano" dice la presidente del Consiglio Giorgia Meloni al termine del vertice sul Pnrr.

a pagina 4



L'informazione professionale
della città di Roma e del Lazio



dalla parte dei cittadini

Era ricoverato nel reparto detenuti dell'ospedale San Salvatore a L'Aquila

Morto il boss Matteo Messina Denaro

Nel suo primo interrogatorio: "Non sono un mafioso e non mi pentirò mai"



Ieri Messina Denaro ha avuto, come si apprende, un forte sanguinamento a cui è seguito un collasso. Ad agosto era stato operato d'urgenza per una occlusione intestinale diventata cronica. Il boss è stato ricoverato in ospedale lo scorso 8 agosto. L'Asl dell'Aquila è già da giorni al lavoro per gestire le fasi successive alla morte di Messina Denaro e la riconsegna della salma alla famiglia, che è rappresentata dalla nipote, l'avvocata Lorenza Guttadauro, che si trova all'Aquila da diversi giorni. Presente anche la figlia del boss, Lorenza Alagna, che nei mesi scorsi ha chiesto e ottenuto il riconoscimento del cognome del padre. La struttura sanitaria è presidiata da decine di poliziotti, Carabinieri e uomini della

Guardia di finanza, con il sostegno dell'Esercito. "Non sono un mafioso" e "non mi pentirò mai". Era il 13 febbraio scorso e Matteo Messina Denaro - morto oggi all'età di 62 anni - si trovava, per la prima volta, davanti ai magistrati di Palermo che lo interrogavano. In poco meno di due ore il boss mafioso aveva parlato di mafia, di famiglia, persino del reato di concorso esterno in associazione mafiosa. Ad ascoltarlo il Procuratore capo di Palermo Maurizio de Lucia e l'aggiunto Paolo Guido. "Io non voglio fare il superuomo e nemmeno l'arrogante, voi mi avete preso per la mia malattia", diceva Messina Denaro in quel primo interrogatorio reso ai magistrati di Palermo il 13 febbraio. Sette

mesi prima di morire. "Ora che ho la malattia non posso stare più fuori e debbo ritornare qua. Allora mi metto a fare una vita da albero piantato in mezzo alla foresta", spiegava. E diceva che a Campobello di Mazara, dove viveva, sotto falso nome "mi sono creato un'altra identità: Francesco". "Giocavo a poker, mangiavo al ristorante, andavo a giocare". In quell'interrogatorio Matteo Messina Denaro diceva di non sapere cose fosse Cosa nostra e spiegava: "Io mi sento uomo d'onore, ma non come mafioso. Cosa nostra la conosco dai giornali... magari ci facevo affari e non sapevo che era Cosa nostra". E affermava di non avere commesso i reati di cui lo accusano: "Stragi e omicidi... non c'entro nella maniera più

assoluta. Poi mi possono accusare di qualsiasi cosa, io che ci posso fare". In quella circostanza allontanò da sé anche l'ipotesi di avere svolto un ruolo nell'omicidio del piccolo Giuseppe Di Matteo, il figlio del pentito Santino Di Matteo, rapito a 12 anni e poi ucciso e sciolto nell'acido a 14 anni. "Una cosa fatemela dire: forse è la cosa a cui tengo di più. Io non sono un santo, ma con l'omicidio del bambino non c'entro". Per il boss decise tutto Giovanni Brusca, "e io mi sento appiappare un omicidio, invece secondo me mi devono appiappare il sequestro di persona. Non lo faccio per una questione di 30 anni o ergastolo, per una questione di principio. E poi a tutti... cioè loro lo hanno ammazzato, lo hanno sciolto nell'acido e alla fine quello a pagare sono io? Ma ingiustizie quante ne devo subire?". Quel giorno, il boss Messina Denaro parlò anche dell'audio inviato a una paziente della clinica di Palermo dove era anche lui in cura per il tumore, in cui, rima-

sto bloccato nel traffico il 23 maggio, insultava Giovanni Falcone: "Io non è che volevo offendere il giudice Falcone, non mi interessa...", diceva. "Il punto qual è? Che io - aggiungeva - ce l'avevo con quella metodologia di commemorazione. Allora, se invece del giudice fosse stato Garibaldi, la mia reazione sempre quella sarebbe stata, perché non si possono permettere di bloccare un'autostrada per decine di chilometri: così vi fate odiare". Quel giorno, il Procuratore de Lucia gli chiedeva perché scriveva a Bernardo Provenzano e Matteo Messina Denaro rispondeva: "Perché quando si fa un certo tipo di vita poi arrivato ad un dato momento ci dobbiamo incontrare perché io latitante accusato di mafia lui latitante accusato di mafia dove si va?". "Ma lei - insisteva il capo della Dda siciliana - se lo ricorda quello che scriveva a Bernardo Provenzano?". "Sì, pressappoco sì, io chiedevo favori a lui se me li poteva fare e lui chiedeva favori a me se glieli

potevo fare. Omicidi non ce n'erano, questo è sicuro". Quel giorno l'ex primula rossa aveva spiegato ai pm che per tanti anni aveva deciso di vivere lontano dalla tecnologia perché consapevole che sarebbe stato un punto debole. In quella circostanza parlava anche del padre, il boss mafioso Francesco Messina Denaro, che aveva definito "un mercante d'arte". "Vivo bene di mio, di famiglia. Mio padre era un mercante d'arte. Io sono appassionato di storia antica da Roma a salire - raccontava il capomafia ai magistrati - poi mio padre era mercante d'arte e dove sto io c'è Selinunte (sito archeologico del trapanese ndr). Mio padre non è che ci andava a scavare però a Selinunte a quell'epoca c'erano mille persone e scavavano tutte. In genere il 100% delle opere le comprava mio padre che poi venivano vendute in Svizzera e poi arrivavano dalla Svizzera dovunque: in Arabia, negli Emirati e noi vedevamo cose che passavano da mio padre nei musei americani".

SEGIMM s.r.l.

SERVIZIO GESTIONE IMMOBILI E IMPIANTI

I Procuratore di Palermo Maurizio de Lucia: "C'è già chi è pronto a prendere il suo posto"

Messina Denaro, chi sarà l'erede del boss?

"I clan palermitani non accetterebbero mai di farsi guidare da un non palermitano"



"Cosa Nostra dovrà sostituire Matteo Messina Denaro come punto di riferimento per i grandi affari. C'è già chi è pronto a prendere il suo posto". Era il 16 gennaio scorso, quando il Procuratore di Palermo Maurizio de Lucia, pronunciò queste parole. Poche ore prima, dopo una latitanza lunga 30 anni, era stato arrestato il boss mafioso più ricercato al mondo, morto nella notte fra il 24 e il 25 settembre 2023 per le conse-

guenze legate a un tumore al colon al quarto stadio. Sono trascorsi 8 mesi, ma cosa è accaduto nel frattempo? Chi ha preso le redini dell'ultimo boss stragista? Da chi sarà sostituito l'ultimo dei corleonesi, morto la notte scorsa per il tumore al colon al quarto stadio che nelle ultime settimane lo aveva costretto a stare nel reparto detenuti dell'ospedale San Salvatore dell'Aquila? Le indagini, dopo la sua morte, non finiscono. Anzi.

Proseguono a ritmo serrato, sia per scoprire le reti di protezioni e le connivenze che hanno permesso a Messina Denaro di restare latitante per trent'anni, sia per capire chi lo ha sostituito. Perché il boss non è mai stato il capo di Cosa nostra, come Riina o Provenzano. Come ha detto il Procuratore de Lucia, "i clan palermitani non accetterebbero mai di farsi guidare da un non palermitano. A cominciare da un trapanese" come

Messina Denaro, originario di Castelvetrano. Eppure la sua figura era ritenuta ingombrante nel gotha di Cosa nostra. "L'obiettivo della mafia è sempre lo stesso: individuare nuovi capi e strutture dirigenti. A differenza delle camorre, la mafia ha una struttura con una testa sola", aveva detto il procuratore di Palermo nella conferenza stampa dopo la cattura del boss di Castelvetrano. "Cosa nostra tende a ricostruire i suoi vertici.

Adesso dovrà sostituire Matteo Messina Denaro come punto di riferimento per i grandi affari. C'è già chi è pronto a prendere il suo posto". Chi? Le cosche hanno già eletto un nuovo padrino? Dalla morte del 'Capo dei capi' Totò Riina l'obiettivo di Cosa nostra era solo uno: ricostituire la Cupola, organismo organizzato nella propria struttura gerarchica, per prendere le decisioni più importanti e dare ordine all'intera organizzazione.

Da Stefano Fidanzati, 70 anni, della famiglia di narcotrafficienti dei Fidanzati dell'Arenella a Giuseppe Auteri, detto Vassoio, latitante, oltre a Sandro Capizzi, rampollo del boss Benedetto Capizzi del clan di Santa Maria di Gesù. Nel 2018 alcuni boss, come scoperto dalla Dda di Palermo, avevano organizzato un summit per far rinascere la commissione provinciale di Cosa nostra con la scelta di un nuovo capo dei capi".

Il capomafia, in un vecchio pizzino ritrovato dai carabinieri del Ros nel covo di Campobello di Mazara, aveva criticato duramente la Chiesa

Messina Denaro, funerali vietati: il boss verrà tumulato al cimitero

Non saranno celebrati i funerali religiosi per il boss Matteo Messina Denaro, morto oggi 25 settembre a 62 anni. E non tanto per le sue ultime volontà, ma perché sarà il questore di Trapani a vietarli, come accade con tutti i boss mafiosi. Il capomafia, in un vecchio pizzino ritrovato dai carabinieri del Ros nel covo di Campobello di Mazara, aveva criticato duramente la Chiesa annunciando di volere rifiutare "ogni celebrazione religiosa perché fatta di uomini immondi che vivono nell'odio e nel peccato". E ancora: "Non sono coloro che si proclamano i soldati di Dio a poter decidere e giustificare il mio corpo esanime. Non saranno questi a rifiutare le mie esequie...rifiuto tutto ciò perché ritengo che il mio rapporto con la fede è puro, spirituale e autentico, non contaminato e politicizzato. Dio sarà la mia



giustizia". Dunque, il boss Messina Denaro, dopo l'autopsia che sarà effettuata all'Aquila, verrà trasferito a Castelvetrano (Trapani) dove verrà tumulato al cimitero. Senza alcuna cerimonia. Matteo Messina Denaro è morto oggi, 25 settembre 2023. Il boss della mafia aveva 62 anni

ed era ricoverato nel reparto detenuti dell'ospedale San Salvatore a L'Aquila per un tumore al colon giunto al quarto stadio: da tre giorni era in coma irreversibile per le conseguenze del cancro. Assistito fino all'ultimo dagli specialisti della terapia del dolore che lo hanno

preso in carico dopo la sospensione di qualsiasi terapia oncologica. E' stato lo stesso boss, arrestato lo scorso 16 gennaio dopo 30 anni di latitanza, a chiedere di evitare l'accanimento terapeutico. Ecco perché è stata sospesa l'alimentazione parenterale per endovena. Ma chi era Mat-

teo Messina Denaro? Ufficialmente il suo nome viene iscritto nella lista dei ricercati il 2 giugno del 1993. Perché ritenuto colpevole di 4 omicidi e di associazione mafiosa. A 31 anni è ritenuto leader indiscusso delle nuove leve di Cosa nostra. Colui che ha traghettato la mafia dalle

stragi mafiose a quella degli affari. Di lui, fino a quel momento, non si hanno foto segnaletiche né impronte digitali. L'ordinanza viene firmata dal gip dopo le accuse del collaboratore di giustizia Balduccio Di Maggio, lo stesso che fece arrestare il boss Totò Riina il 15 gennaio del 1993. Anche se il giovane Messina Denaro, che gira con il Rolex al polso e con vestiti firmati, ha già fatto sparire le sue tracce già da qualche mese, prima ancora della misura cautelare perché intuisce l'aria che tira. Matteo Messina Denaro era accusato di decine di omicidi. E delle stragi mafiose del 1992 e del 1993, "al Continente". Proprio di recente la Corte d'assise d'appello di Caltanissetta aveva confermato la sua condanna all'ergastolo. Prima ancora era stato condannato per le stragi del 1993. Firenze, Roma e Milano.

Il presidente del Consiglio: "La cabina di regia di oggi è stata utile per prendere atto del lavoro svolto in questi primi undici mesi di governo" Pnrr Italia, oggi la cabina di regia. Meloni: "Lavoriamo per la quinta rata"

"Nei prossimi giorni - ricorda Meloni - attendiamo la terza rata, nei giorni scorsi abbiamo formalmente richiesto la quarta, stiamo lavorando alacremente per raggiungere gli obiettivi della quinta e per la revisione complessiva del piano, che include il capitolo RePowerEu". Se tutte le proposte di modifica al Piano nazionale di ripresa e resilienza venissero approvate, comunica il governo, "i risultati da conseguire, al 31 dicembre 2023, passerebbero da sessantanove a cinquantuno, il numero di target da quarantasei a trenta e il numero di milestone da ventitré a ventuno". "Rispetto ai ventotto obiettivi previsti dalla quarta rata, sono già in corso le attività di verifica da parte dei servizi della Commissione europea, per assicurare il pagamento dei 16,5 miliardi di euro entro il 31 dicembre 2023" spiega l'esecutivo. Il lavoro della cabina di regia è proseguito con "il focus sul conseguimento gli obiettivi e dei traguardi connessi alla quinta rata; i risultati da conseguire al 31 dicembre 2023, a Piano invariato, sono sessantanove con l'importo lordo della quinta rata pari a 18 miliardi di euro". Le proposte di modifica al Piano, in relazione alla quinta rata, trasmesse alla Commissione europea lo scorso 7 agosto, "prevedono il differimento temporale per tredici obiettivi, l'eliminazione di sei obiettivi,



che potranno essere coperti con altre fonti di finanziamento". Il governo ricorda che entro il 31 dicembre 2023 è attesa la decisione del Consiglio Ue, in ordine alla revisione del Piano ed al nuovo capitolo RepowerEu. I lavori della cabina di regia Pnrr

di oggi "saranno oggetto di condivisione con le organizzazioni rappresentative del partenariato economico e sociale, nel corso delle sedute di martedì 26 e di mercoledì 27 settembre, articolate in specifiche sessioni organizzate su base settoriale,

che prevedono l'esame delle proposte formulate dai soggetti del partenariato, anche con riferimento alla revisione del Piano ed all'inserimento del capitolo RePowerEu". "In considerazione della celebrazione nella mattina del 26 settembre 2023

delle esequie di Stato civili con commemorazione del Presidente emerito della Repubblica, senatore Giorgio Napolitano - rende noto Palazzo Chigi -, le sessioni settoriali della Cabina di Regia Pnrr, destinate al confronto con le organizza-

zioni rappresentative del partenariato economico e sociale previste per la stessa giornata, saranno oggetto di nuova programmazione secondo il calendario di seguito riportato, con la conferma degli incontri già previsti nell'orario pomeridiano".

I funerali di Stato si terranno domani, martedì 26 settembre, alle 11.30 nell'Aula della Camera dei Deputati a Palazzo Montecitorio Giorgio Napolitano, camera ardente aperta fino alle 16

E' stata riaperta alle 10 la camera ardente di Giorgio Napolitano al Senato. Tra i primi a rendere omaggio all'ex presidente della Repubblica, morto venerdì 22 settembre a 98 anni, Massimo D'Alema, il regista Giuseppe Tornatore, Fabrizio Barca. Ma sono tanti i protagonisti politici e non solo che anche oggi sono venuti a rendere omaggio. La camera ardente resterà aperta oggi fino alle 16. I funerali di Stato di Giorgio Napolitano si terranno domani, martedì 26 settembre, alle 11.30 nell'Aula della Camera dei Deputati a Palazzo Montecitorio. Saranno trasmesse in diretta televisiva su Rai 1 e su maxi schermi appositamente predisposti in Piazza del Parlamento. A quanto si apprende, ci sarà anche il presidente francese Emmanuel Macron. Alla presenza del presidente della Repubblica Sergio Mattarella e del capo dello Stato francese

Macron, prenderanno la parola i presidenti dei due rami del Parlamento, Ignazio La Russa e Lorenzo Fontana, nonché Anna Finocchiaro, Gianni Letta, Giuliano Amato, Paolo Gentiloni e il cardinale, e biblista, Gianfranco Ravasi. Massimo D'Alema è stato tra i primi ad arrivare, questa mattina alle 10, alla riapertura della camera ardente di Giorgio Napolitano al Senato. Tanti i protagonisti politici che anche oggi sono venuti a rendere omaggio all'ex presidente della Repubblica. Dal ministro Antonio Tajani che ha ricordato gli anni insieme in Europa: "Un grande comune rispetto seppure su fronti politici differenti ma c'era condivisione della scelta europeista", ha detto il titolare della Farnesina. E poi D'Alema: "Una grande personalità, a volte un maestro severo e a volte uomo di slanci affettuosi. Ha rappresentato nella



forma più alta il senso dello Stato e l'amore per la democrazia nel nostro Paese che è stato un tratto e una caratteristica del comunismo italiano". Tra le tante personalità che si sono avvicinate questa mattina anche Sergio Cofferati, ex leader della Cgil, accompagnato da Achille

Passoni e Valeria Fedeli visibilmente commossa. "Ha fatto cose straordinarie per l'Italia e per l'Europa. Ha sempre difeso le sue idee senza mai farle diventare un ostacolo anche per la soluzione di problemi complessi. Ci siamo sempre confrontati con la massima lealtà", il ricordo di

Cofferati. Molti i parlamentari del Pd da Walter Verini a Peppe Provenzano, Anna Rossomando, Paola De Micheli. E poi Fabrizio Barca e Livia Turco cofirmataria con Napolitano della legge sull'immigrazione: "Ha scritto una pagina molto bella della storia delle istituzioni. Un servitore della Repubblica, un grande maestro". Luigi Di Maio e Carlo Calenda con una delegazione di Azione hanno reso omaggio a Napolitano senza rilasciare dichiarazioni. "Con Matteo Richetti, Maria Stella Gelmini e Alessio D'Amato abbiamo reso omaggio al presidente Napolitano presso la camera ardente. Un grande europeo, che aveva una caratteristica che questo paese non ama particolarmente: la capacità di prendere decisioni difficili in modo netto, senza retorica. Riposi in Pace. Gli dobbiamo più di quanto siamo disposti a riconoscere", ha

poi scritto su Twitter Calenda. Mentre il presidente della Regione Lazio, Francesco Rocca, ha sottolineato come l'ex capo dello Stato abbia "fatto la differenza nelle istituzioni. Un grande europeista, anche nei momenti più difficili ha ricordato a tutti l'importanza delle istituzioni europee". Ma non solo la politica. Stamattina alla camera ardente anche diverse personalità del mondo delle cultura come Massimo Teodori e delle istituzioni con la ex presidente della Corte costituzionale e ministra della Giustizia, Marta Cartabia, Giovanni Maria Flick, presidente emerito della Consulta, e Franco Gallo anche lui presidente emerito, oltre al giudice costituzionale, Filippo Patroni Griffi. E anche nomi del mondo dello spettacolo come il regista Giuseppe Tornatore e gli attori Giulio Scarpati e Giovanni Ralli.

Parenti
ASCENSORI & IMPIANTI
DAL 1955, UN ALTRO LIVELLO

La tassa sugli extra-profitti, con un emendamento, cambia volto Banche, più patrimonio e no rincari



La tassa sugli extra-profitti bancari cambia volto. Un nuovo emendamento del governo prevede che gli istituti di credito, in alternativa al prelievo, possano optare per dirottare il contributo al rafforzamento del patrimonio, accontentando banche e Bce. Cambia anche natura della misura. Il tetto massimo dell'imposta straordinaria sale dal precedente 0,1% allo 0,26% dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio su base individuale e non del totale dell'attivo di bilancio come in precedenza. Det-

taglio cruciale che quindi esclude i titoli di Stato. Un compromesso che va incontro soprattutto ai timori degli istituti di credito minori che temevano ripercussioni sui bilanci a causa del prelievo e che appare dissipare le perplessità espresse dalla Bce sul rischio di un indebolimento del patrimonio di vigilanza delle banche indispensabile per la stabilità del sistema. In base alle modifiche inoltre si prevede una clausola in base alla quale l'Antitrust vigilerà affinché gli oneri non vengano essere trasfe-

riti sui servizi erogati a famiglie e imprese. La tassa portata a patrimonio sarà versata nelle casse dello Stato solo quando il patrimonio venisse distribuito agli azionisti. Nelle prime ipotesi, anche in presenza di questa 'riscossione' differita, il gettito dovrebbe superare i due miliardi. La misura andrebbe a rafforzare i fondi di garanzia che favoriscono l'accesso delle famiglie ai mutui immobiliari e rifinanziare il fondo di garanzia costituito presso il Mediocredito Centrale per i prestiti alle Pmi.

Il ministro: "Corso come matti per accelerare su nuove opere" Matteo Salvini sulle infrastrutture



"Si corre, ho lavorato come un matto per sbloccare, finanziare e accelerare, stiamo progettando nuove opere, il mio ministero nei prossimi giorni metterà gli 88 milioni necessari per la tranvia Milano-Limbiato. Sono contento mi pagano per sbloccare per accelerare, progettare e finanziare. Penso che i milanesi e lombardi stiano apprezzando quello che stiamo facendo e quanto stiamo correndo". Lo ha detto il

ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, a margine dell'inaugurazione della quinta corsia dell'autostrada A8 'Milano-Laghi' tra Milano Nord e Lainate. Quanto alle Olimpiadi, "ho una riunione oggi su dossier olimpici perché siano una grande opportunità per l'Italia, sono tutte opere a cui dedichiamo giorno e notte, diversi cantieri, stiamo rispettando tempi e costi, sono assolutamente soddisfatto - ha aggiunto -

. Piano piano in neanche un anno di governo mi sembra che se comprendiamo il nuovo codice degli appalti e il codice della strada, di cose ne stiamo facendo". "È giusto che la politica si divida su alcuni fronti: in questi 11 mesi ho cercato di fare in modo che tutti avessero udienza, ma non sono più disposto a restare ostaggio dei signori del no. Nei prossimi quattro anni dal ministero dei Trasporti passeranno solo sì".

Tutto quello che c'è da sapere su alcune delle principali misure del decreto energia da 1,3 miliardi di euro varato dal Consiglio dei Ministri Decreto energia, 80 euro bonus benzina e condono scontrini

Dagli 80 euro per il bonus benzina al condono sugli scontrini, dagli sconti in bolletta agli aiuti per gli abbonamenti a bus e metro. Sono alcune delle principali misure del decreto energia da 1,3 miliardi di euro varato dal Cdm.

80 EURO PER BENZINA IN SOCIAL CARD - Viene rifinanziata con ulteriori 100 milioni per il 2023 la carta 'Dedicata a te' per i nuclei familiari con almeno tre componenti e Isee fino a 15 mila euro e potrà essere utilizzata anche per l'acquisto di carburante. Le modalità e l'ammontare del bonus, che sarà accreditato sulla carta elettronica, saranno definite con un decreto interministeriale.

PROROGA SCONTO IN BOLLETTA - Il decreto rafforza il contributo per i nuclei familiari con Isee fino a 15 mila euro (30 mila euro con almeno 4 figli) che già beneficiano del bonus sociale per le bollette di luce e gas. La misura, che sarà nuovamente prorogata, è potenziata nell'ultimo trimestre dell'anno in base al numero di



componenti del nucleo familiare (300 mln di euro). Inoltre, è stata confermata anche per il quarto trimestre dell'anno la riduzione dell'Iva al 5% sulle somministrazioni di gas metano per usi civili e industriali. Prorogati anche l'azzeramento degli oneri di sistema per il settore del gas e l'aliquota Iva ridotta al 5% per il teleriscaldamento e per l'energia prodotta con il gas metano.

CONDONO SCONTRINI SALVA 50MILA NEGOZI - Arriva il condono per gli scontrini fiscali. Nel decreto trova spazio una norma che scongiura la chiusura di oltre 50mila piccoli esercizi commerciali, in base alla quale chi effettua il ravvedimento operoso e paga le somme dovute sarà esentato dalla sanzione accessoria della sospensione della licenza. I contribuenti potranno re-

golarizzare con il ravvedimento operoso, entro il 15 dicembre 2023, le mancate certificazioni dei corrispettivi dal 1 gennaio 2022 al 30 giugno 2023.

12 MILIONI PER TPL - Il governo ha deciso di rifinanziare il bonus trasporti rivolto a famiglie, studenti e lavoratori a basso reddito: un contributo fino a 60 euro per l'acquisto di abbonamenti di trasporto pubblico locale, regionale,

interregionale e di trasporto ferroviario nazionale. "Per far fronte alle esigenze emerse in corso d'anno, il fondo per l'acquisto di abbonamenti per i servizi di trasporto pubblico locale, regionale e interregionale ovvero per i servizi di trasporto ferroviario nazionale è incrementato di 12 milioni di euro per l'anno 2023", si legge nella bozza del dl.

RISORSE BORSE DI STU-

DIO - È di circa 17,435 milioni di euro lo stanziamento per le borse di studio degli studenti idonei non beneficiari inserito all'interno del decreto energia. Le risorse andranno a coprire l'intera platea dei quasi 5.000 studenti inclusi nelle graduatorie degli Enti regionali per il diritto allo studio, ma che per mancanza di copertura non riuscivano ad accedere al sussidio.

In anteprima la tragedia in prosa sull'odissea dei migranti 'La Porta della Vita' a Palermo

Il Festival delle Letterature Migranti nell'edizione 2023, la nona della rassegna, offre, come avant-première d'eccezione, 'La Porta della Vita', tragedia in prosa sull'odissea che da anni si consuma, logorando vite e futuro, tra l'Africa e il Sud del Mediterraneo. Scritto dal giornalista Francesco Viviano, nell'adattamento teatrale e per l'interpretazione di Alessandro Lenzi in collaborazione con Raizes Teatro, La Porta della Vita sarà presentato giovedì 28 settembre, alle 21, sulle scale del Teatro Massimo di Palermo. La Porta della Vita è una raccolta di quattro racconti, quattro diversi punti di vista sul lungo viaggio dall'Africa all'Italia che in molti sono costretti ad affrontare. La Porta della Vita è stato allestito e sarà interpretato da Alessandro Lenzi, che lo presenterà a Lampedusa il primo ottobre 2023 in collaborazione con il Comitato 3 ottobre, in occasione del decimo anniversario della strage consumatasi nel 2013 a poche miglia dal porto dell'isola di Lampedusa, quando morirono 368 persone in un naufragio che è considerato una delle più gravi catastrofi marittime nel Mediterraneo dall'inizio del XXI secolo. Le difficoltà delle istituzioni politiche italiane ed europee di offrire da anni una risposta concreta alle esi-



genze di tanti esseri umani che provano a guadagnarsi migliori condizioni di vita, affrontando fame, sete, sevizie e gravi privazioni dei diritti umani vengono affrontate da Viviano, con una scrittura netta e senza fronzoli che mette lo spettatore di fronte al fatto compiuto, aspro, disarmante della sospensione tra la vita e la morte di migliaia di esistenze umane. La performance è anche un'anteprima del programma teatrale del Festival a cura di Giuseppe Cutino. "La Porta della Vita racconta con passione la voglia di vita e i sogni di chi viaggia dall'Africa all'Europa - dice Lenzi - e offre una testimonianza delle storie umane che si

nascondono dietro un esodo analizzato troppo spesso attraverso numeri e dati, come sarebbe giusto fare con delle merci e con degli oggetti, ma che non è ammesso quando si parla di persone e per di più di tanti minori". Lo scenario sarà ancora una volta la Scalinata del Teatro Massimo, che grazie alla sinergia tra Raizes e la Fondazione Teatro Massimo, si sta trasformando in un baluardo dei diritti civili e delle fragilità della società contemporanea che devono essere portate a galla attraverso l'arte per consentire anche alle istituzioni politiche di offrire più pronte risposte, in un'ottica di collaborazione con gli enti del terzo settore e gli artisti.

"Io a 'Ballando con le stelle' prima che inizino tempi supplementari" Lino Banfi ballerino provetto



Da nonno Libero e allenatore 'nel pallone' a ballerino provetto. Dopo aver ricevuto un lungo 'corteggiamento' messo in atto da Milly Carlucci con "grazia" e "costanza", Lino Banfi cede alle lusinghe della padrona di casa di 'Ballando con le stelle' aggiungendosi al cast che scenderà in pista a partire dal 21 ottobre su Rai1. Una scelta, racconta all'Adnkronos, che arriva "prima che per me inizino i tempi supplementari". Sempre sul filo dell'ironia, come è suo costume, l'attore pugliese confessa di aver avuto negli ultimi tempi "un po' di paura. Dall'alto, dove sono molto raccomandato, mi hanno comunicato tramite mia moglie, che ho perso da poco, che mi devo sbrigare perché tra un anno, un anno e mezzo, cominciano i tempi supplementari. E allora, dopo il

tormento che mi ha dato, ho accettato l'invito di Milly". Un invito che la conduttrice gli ha rivolto per molti anni. "Da quando Milly Carlucci ha interpretato il ruolo di mia nipote in 'Pappa e Ciccio', un film di tanti anni fa i cui protagonisti eravamo io e Paolo Villaggio - dice Banfi - anche se ci conoscevo da prima si è instaurato con lei un bel rapporto di amicizia. Mi ha tormentato come un martello pneumatico ogni anno con costanza, dolcezza e grazia, chiedendomi di partecipare alla trasmissione. Io le ho sempre risposto che non volevo perché avevo paura di farmi giudicare. Non sono più giovanissimo, le dicevo, mi muovo poco perché ho fatto teatro. Ho trovato sempre queste scuse. Ho sempre avuto paura. Ultimamente, tutte le vicissitudini che ho vis-

suto tra cui l'inizio di una bella e, mi auguro, lunga amicizia con il Papa, però mi hanno fatto pensare. Quando i giornalisti mi chiedevano se avessi paura dell'età, ora ho 87 anni, io rispondevo: 'No tra tre anni, la paura fa novanta e allora prima arrivo a novant'anni, poi decidiamo se bisogna temere'. Il 'mitico' mister della Longobarda, la squadra che ha guidato nel film 'L'allenatore nel pallone', si dà al ballo dopo la figlia Rossana. "Lei - osserva - è andata benissimo, ha fatto tante puntate e ha imparato a ballare. Per me la situazione è diversa, però ce la metterò tutta per accontentare il pubblico. Racconterò anche qualcosa del mio mondo, quello dell'avanspettacolo. E' stato un genere molto bello ed è giusto che i giovani lo conoscano", conclude.

"Io non sono un influencer sono un attore, doppiatore e formatore molto bravo, non ho problemi a dichiarare le mie preferenze politiche"

Al via da oggi su RaiDue 'Il Mercante in Fiera' con Pino Insegno

Un mercante, due mazzi di carte e una gatta nera. Al via oggi lunedì 25 settembre alle 19.55 su Rai 2 'Il Mercante in Fiera', il game show condotto da Pino Insegno. Il programma, realizzato in collaborazione con Banijay Italia, è basato sull'omonimo gioco di carte natalizio e vede protagonisti, in ogni puntata, tre concorrenti che sfidano il Mercante (interpretato proprio da Pino Insegno), mettendo in campo fortuna, astuzia, strategia ed intuito. Al fianco di Insegno, al suo debutto televisivo la romana Lavinia Abate, Miss Italia 2022, che vestirà i panni della Gatta Nera. Pur conservando le caratteristiche che resero celebre la prima storica edizione del 2006, il programma si presenterà con molte novità: si giocherà in uno studio rinnovato, con tante nuove e vecchie carte - dal Lattante al Trapper, dalla Suocera ai Vampiri - e con un'inedita Gatta Nera, personaggio iconico del programma. Ma il Mercante sarà sempre lui, Pino Insegno, che giocando con i due classici mazzi di carte proverà a tentare i tre sfidanti con trattative e pro-



poste di scambio. Man mano che le carte perdenti vengono svelate, i tre si daranno battaglia cercando anche di evitare il rischio della carta della famigerata Gatta Nera. Il concorrente che non verrà eliminato e arriverà fino in fondo laureandosi campione, si troverà di fronte alla Piramide d'Oro che contiene i 7 premi in palio in ogni puntata. Se sarà stato abbastanza tenace, intuitivo e fortunato da tenere in mano le carte giuste, il campione potrà portarsi a casa i soldi messi in palio dai tre premi vincenti anziché i restanti quattro premi burla che

contiene la Piramide. Il ritorno di Pino Insegno in Rai e la conduzione di alcuni programmi come 'L'Eredità' oltre a 'Il Mercante in Fiera' è stato accompagnato da diverse polemiche legate anche alla sua partecipazione ad eventi politici di Fratelli d'Italia. "Dopo otto mesi di silenzio, finalmente parlo davvero io...", ha detto qualche giorno fa Pino Insegno all'Adnkronos sul programma 'L'Eredità' che si appresta a condurre su Rai1 - dal primo gennaio alle 18.45 con sette concorrenti fino alla 'ghigliottina' finale - e sulla 'eredità' lasciata dal suo predecessore

Flavio Insinna, su quanto attingerà all'esperienza che lo ha preceduto e quanto invece ci metterà di 'suo'. "Vengo da diverse esperienze in tv, da 'Reazione a Catena' al 'Mercante in Fiera' - ha ricordato lo showman romano - e in ogni percorso, per me sempre difficile e dove ho dovuto spesso combattere, ho portato il mio essere attore, doppiatore, artista comico, presentatore. Come conduttore, ho imparato che non ci si deve mai mettere al centro dell'attenzione, ma bisogna fare un passo indietro per valorizzare i concorrenti ed è quello che farò

anche a 'L'Eredità', che sarà ovviamente più 'intonata' al mio modo di condurre". Insomma, una 'eredità' accettata con beneficio di inventario, anzi: di inventiva... "Mi criticano perché ho introdotto il comizio della Meloni? Sti ca... lo fanno anche perché sono della Lazio. Io non sono un influencer sono un attore, doppiatore e formatore molto bravo, che vive nel rispetto degli altri perciò non ho problemi a dichiarare le mie preferenze politiche. Dobbiamo essere tutti uguali?", ha detto, parlando con l'Adnkronos, a settembre 2022 respingendo così al

mittente la pioggia di critiche, alcune a limite dell'insulto, ricevute sui social da quando ha introdotto il comizio elettorale di Giorgia Meloni a Piazza Popolo a Roma. "Io sono Commendatore della Repubblica per meriti sociali, proposto dal presidente Napolitano e non da Almirante - ha detto ironico - questo vuol dire che nella mia vita ho fatto, faccio e farò sempre cose per aiutare gli altri. Non è che se io saluto la mia amica Giorgia faccio del male a qualcuno eppure sono stato attaccato dappertutto", aveva aggiunto l'attore prima di sottolineare di aver subito una emarginazione dal mondo televisivo: "Io dalla televisione sono sparito perché? - chiede Insegno - Non sono bravo? Perché Pino Insegno è stato messo in un angolo senza motivo visto che ho fatto più di 1.600 puntate in tv di grande successo? Quello che posso dire è che se è successo qualcosa non è perché io non sia bravo ma per altri motivi - ha continuato - La meritocrazia esiste nel doppiaggio e nel teatro ma non nella televisione".

Il sindaco della Capitale: "Una nuova vita per un impianto storico" Gualtieri sullo Stadio Tre Fontane



"Un'altra bella notizia per lo sport romano: dopo troppi anni di stallo finalmente il campo del Tre Fontane rinascerà essendo riusciti con pazienza e con tenacia a sbloccare una situazione che

sembrava non avere soluzione. Grazie all'assessore Onorato e agli Uffici del Dipartimento Sport, comincia ora la nuova vita di un impianto comunale storico e importante anche perché

potrà ospitare le partite della Roma femminile in Champions League. Lo avevamo annunciato mesi fa, lo abbiamo fatto". Lo comunica in una nota il sindaco di Roma Roberto Gualtieri.

L'allenatore: "Al momento Inter, Milan e Napoli sono superiori" Juventus-Lecce: parla Allegri

La Juventus riceve il Lecce domani, martedì 26 settembre 2023, nel match in calendario come anticipo della sesta giornata della Serie A 2023-2024. I bianconeri di Massimiliano Allegri, sconfitti sabato dal Sassuolo, ospitano i pugliesi, che in classifica hanno un punto di vantaggio sulla Vecchia Signora. "Il Lecce è una squadra solida, D'Aversa è un ottimo allenatore, Corvino è un ds molto bravo che riesce a fare delle ottime squadre. Il campionato è quello che ho sempre detto con Napoli, Inter e Milan che sono le squadre sopra le altre. Noi dobbiamo essere bravi a lottare per i primi quattro posti. Sarebbe un risultato importante per la squadra e la società", dice Allegri. Contro il Sassuolo, la Juve ha pagato a caro prezzo gli errori di Szczesny e Gatti. "Gatti ha 26 partite nella Juventus e deve rimanere sereno e tranquillo. Szczesny è il portiere titolare e domani giocherà. Per gli altri ruoli vediamo domani, perché Kean ieri si è fermato per un problemino alla tibia", dice Allegri. "Rugani, Yildiz e Milik possono giocare? Yildiz torna dopo un bellissimo gol con la Next Gen. Sono molto contento per loro. Yildiz è un giocatore che mi piace molto. Su Rugani e Milik devo valutare. La Juve può fare a meno di Chiesa? Federico sta facendo molto bene e credo possa soltanto



migliorare. Dovrò valutare così come Vlahovic. Domani i cambi faranno la differenza". L'allenatore invoca la spinta dello Stadium. "Domani sarà molto importante il supporto del tifo. Il Lecce è insieme all'Inter una delle squadre ancora imbattuta. Non sarà facile", afferma, prima di tornare ad analizzare il match di sabato. "Abbiamo fornito una brutta prestazione? Non sono d'accordo, ci sono stati degli errori che nell'arco della stagione possono capitare una volta, almeno così speriamo. Non abbiamo fatto bene negli ultimi 20 metri e poi ci sono stati troppi errori che hanno fatto cambiare il risultato. Bisogna rimanere in equilibrio. Non dobbiamo pensare in negativo e credere in quello che facciamo. L'altra sera abbiamo pagato con gli errori singoli e Szczesny ha avuto una serata storta",

dice archiviando la questione, affrontata anche nello spogliatoio. "Abbiamo affrontato ieri in riunione quello che è successo contro il Sassuolo. Non abbiamo fatto una brutta partita a livello tecnico, ma abbiamo difeso male e fatto degli errori tecnici", ribadisce. "Dobbiamo abituarci sapendo che noi abbiamo solo una possibilità a settimana di dimostrare il lavoro che facciamo. Abbiamo perso qualcosa in personalità ed esperienza ma abbiamo guadagnato in spensieratezza e velocità. Bisogna continuare a lavorare per far fare esperienza e responsabilizzare giocatori. Dobbiamo conoscere i nostri limiti e renderli i nostri punti di forza, e su questo dobbiamo lavorare e crescere. Dobbiamo lavorare per ottenere risultati, ci sono pressioni ma anche tanto senso di responsabilità", afferma.

L'iconica gara ciclistica sulle strade bianche del Chianti senese, iniziata oltre un quarto di secolo fa quasi per scherzo da un gruppo di matti L'Eroica 2023, quest'anno i grandi ex come Saronni, Bugno e Baronchelli

Ora l'Eroica comincia ad attrarre anche i grandi campioni del ciclismo di un passato neanche troppo lontano. L'iconica gara ciclistica sulle strade bianche del Chianti senese, iniziata oltre un quarto di secolo fa quasi per scherzo da un gruppo di matti capitanati dall'ideatore Giancarlo Brocci e oggi un marchio internazionale che spazia dal Giappone alla California, al Sudafrica e dall'anno prossimo persino a Cuba, quest'anno vedrà la partecipazione anche di ex campioni del peso di Beppe Saronni, Gianni Bugno (in forse fino all'ultimo però), Giovanbattista Baronchelli, Alessandro Ballan, Mary Cressari detta "la Merckx in gonnella", Edita Pucinskaite, lituana e campionessa del mondo '99. Oltre a loro anche presenze come quella di Norma Gimondi, figlia dell'indimenticabile Felice ed ex vicepresidente Federciclismo, Gilberto Simoni, Mario Beccia, Simone Fraccaro, Roberto Poggiali e l'ex ct azzurro Davide Casani. Tutti mischiati alla variopinta folla che affronterà i vari percorsi, dal classico di oltre 200 km alla passeg-



giata di 46 km, in sella alle bici d'epoca ante 1987 e abbigliamento vintage, rigorosamente obbligatori pena il divieto di partenza. Sabato 30 prenderanno il via i ciclisti iscritti ai due percorsi più lunghi, il percorso Eroico per eccellenza, con i suoi 212 chilometri di sviluppo, quasi 4000 metri di dislivello e circa 145 chilometri di strada bianca. L'altro percorso, un po' più facile di "appena" 132 chilometri, oltre 2200 metri di di-

livello e 72 chilometri di strada bianca. I più eroici in assoluto partiranno alle 4.30 del mattino, in sella a biciclette costruite prima del 1930 e riportate allo splendore dalla passione e dal lavoro certosino di decine di collezionisti. Tanti di questi al solo scopo di pedalare L'Eroica in autunno. Domenica sarà la volta di quelli che hanno meno chilometri nelle gambe da inizio stagione. Si va dai 106 chilometri del percorso Val

D'Arbia, agli 81 chilometri del percorso Gallo Nero, alla "passeggiata Valle del Chianti" di soli 46 chilometri. La scenografia è la stessa per tutti; le colline del Chianti e, sabato, della Val d'Orcia, le celeberrime strade bianche della provincia di Siena, le maglie di lana, le biciclette eroiche, cioè le biciclette costruite prima del 1987 che hanno tre caratteristiche dalle quali non si prescinde, pena l'esclusione: fili dei freni

esterni, cambio al tubo obliquo, pedali liberi o con le gabbiette. Gli iscritti ad oggi sono ben più di novemila con il dato interessantissimo dei tantissimi stranieri al via, mai così tanti: "gli stranieri soni i primi ad arrivare -spiega Franco Rossi, presidente di Eroica Italia asd e motore dell'organizzazione- da giorni alcuni sono già qui a prendere confidenza con le strade bianche. E' la grande magia de L'Eroica. I per-

corsi sono tutti frecciati dunque molti ne approfittano. Gli allestimenti al villaggio stanno per essere completati e mercoledì pomeriggio inizierà la consegna dei numeri e del pacco gara. Registro un interesse e un coinvolgimento sempre più entusiasta del territorio. L'Eroica è contagiosa e questo aspetto ci aiuta tantissimo a livello organizzativo nel coinvolgimento di Comuni, Associazioni e appassionati".

Radio

GLOBO



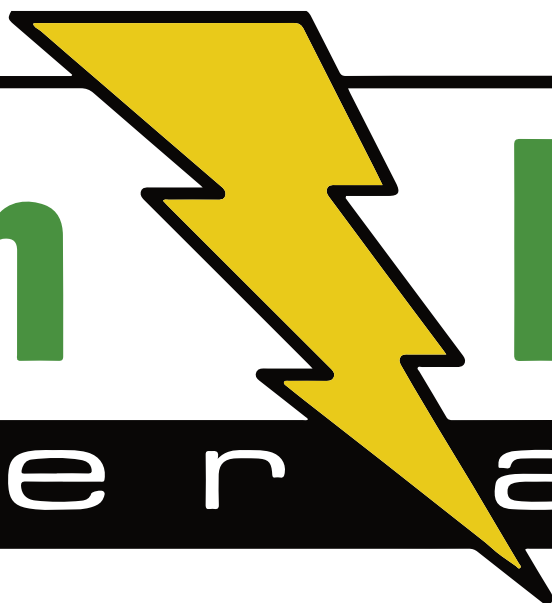
IL PARCO DIVERTIMENTI
DEL CINEMA E DELLA TV



CINECITTÀ
World

BOHA - CATEL ROMANO

Green



Power[®]

g e n e r a t o r s